

IL SISTEMA AGENZIALE, UN PATRIMONIO PER IL PAESE

IL SISTEMA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE RAPPRESENTA UN ELEMENTO IMPRESCINDIBILE NELLA PROMOZIONE E REALIZZAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA E CONSERVAZIONE DEL CAPITALE NAZIONALE. ORA È NECESSARIO GARANTIRE CONTINUITÀ AL LAVORO DELLE AGENZIE E CERTEZZA DELLE RISORSE NECESSARIE.

Nel momento in cui si è pensato a un evento di presentazione del nuovo Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, ho provato la stessa emozione di quando, ormai tre anni fa, decisi di imbarcarmi in questa avventura chiamata Ispra – e con esso l'intero Sistema delle Agenzie per la protezione dell'ambiente – che mi ha portato ancora oggi sin qui. È stato per me doveroso, nel corso del mio intervento, richiamare alla memoria il percorso e le origini del sistema, abbracciando con entusiasmo ciò che oggi è diventato, ma con un occhio rivolto verso il suo passato.

Posso affermare anche con una punta di orgoglio che tutta la serie di processi partiti dalla formazione dello stesso ministero dell'Ambiente, evolvendo in forma complessa, ha portato all'attuale conformazione dell'Ispra e delle singole Agenzie, a questo sistema "biodiverso", termine con cui mi piace definire questa che è diventata una forza poderosa del nostro paese. Senza dimenticare il Consiglio federale, che prende forma nel 2002 e che rappresenta l'espressione della volontà delle varie componenti di lavorare insieme.

Vorrei ricordare i 9.736 addetti ai lavori presso le Agenzie regionali e provinciali, le 200 sedi sul territorio, un insieme di capacità operative che si mescolano in modo condiviso e consolidato e che stanno avendo un impatto formidabile sul paese. Dal 2010 al 2013, si sono attivati circa 60 gruppi di lavoro e 15 reti di referenti, suddivisi in quattro aree principali di attività: *monitoraggio, analisi e valutazione, ispezione e controllo e reporting pubblico* (istituzionali e di carattere divulgativo) dello stato e dell'evoluzione delle matrici ambientali, delle pressioni che su di esse agiscono e dei conseguenti processi e impatti che esse determinano, che hanno coinvolto circa 750 tecnici tra le Agenzie regionali e Ispra.

Il lavoro sin qui svolto ha permesso di realizzare una serie di prodotti approvati

dal Consiglio federale – 18 tra linee guida e guide tecniche a carattere regolamentare e 26 tra rapporti tecnici e rapporti ambientali non a carattere regolamentare, mentre altri 15 a carattere regolamentare e 14 non a carattere regolamentare sono in fase di conclusione.

Sento di poter dire che abbiamo fatto del nostro meglio, ciascuno per la propria parte e con le possibilità e le risorse che aveva a disposizione, e che continueremo a farlo, pur persistendo alcune criticità, per proseguire lungo questa strada tracciata e seguita con convinzione. Per far questo, abbiamo anche la necessità di essere riconosciuti, consolidati e sostenuti come sistema nazionale, come importante patrimonio al servizio del paese, che esiste e non è secondario nella promozione e realizzazione delle politiche di sviluppo sostenibile e di tutela e conservazione del capitale naturale, ineludibili per il futuro dei nostri figli.

Per un sistema autorevole e credibile

Il Paese oggi chiede a gran voce *trasparenza e terzietà* – oltre che *autorevolezza, efficacia ed efficienza* –

nello svolgimento delle funzioni e dei compiti istituzionali assegnati al sistema e alle sue singole componenti; ciò può essere garantito solo con l'autonomia e la sostenibilità del sistema stesso. Ciò non vuole e non deve significare autoreferenzialità; anzi, per la conquista, l'affermazione e mantenimento della propria autorevolezza e credibilità, il sistema deve garantire una continua e caparbia apertura al confronto con il mondo esterno della conoscenza, dei governi e degli interessi, con una particolare attenzione alla correzione degli errori riscontrati e al superamento delle criticità manifeste, così come al continuo sviluppo delle capacità conoscitive e operative, anche attraverso la promozione e l'introduzione dell'innovazione. A tal fine, la già citata biodiversità, già presente all'atto della costituzione del sistema, è qualcosa da salvaguardare, così come in alcuni casi è da sviluppare, per cogliere appieno tutte le sinergie e i vantaggi possibili dall'operare in rete. Si pensi ad esempio alla possibilità di creare centri o laboratori di riferimento e di eccellenza che possano operare a supporto di tutti i componenti del sistema su tematiche molto specialistiche, che richiederebbero risorse ben maggiori se affrontate da ogni singolo componente.



FOTO: ANTIUO CASTELUCCI PER ISPR

Tuttavia, per perseguire tali obiettivi è necessario che non si chiedano al sistema ulteriori sacrifici, oltre a quelli conseguenti alla riorganizzazione e impegnarsi per essere ancor più efficaci ed efficienti e che si garantiscano la continuità e la certezza delle risorse necessarie. In tal senso e tra l'altro, vorrei affermare che le reti, i sistemi e le attività di monitoraggio devono trovare il necessario e ineludibile sostegno nell'ambito delle disponibilità finanziarie pubbliche, anche a livello europeo, così come l'approfondimento e lo sviluppo delle conoscenze, che devono essere perseguiti attraverso un'attività realizzata in proprio dal sistema e dalle sue singole componenti, oppure in concorso con altri soggetti del sistema della ricerca pubblica, soprattutto nazionale, ma anche europea e internazionale.

Tutto ciò, lo ripeto, necessita del riconoscimento sostanziale e formale del sistema stesso, che deve trovare uniformità e omogeneità negli intenti e nella programmazione delle proprie attività, attraverso lo strumento dei *livelli essenziali di prestazioni* (Lep), già previsti dalla Costituzione e introdotti per la prima volta in materia ambientale all'attenzione del Parlamento dalla proposta di testo unificato C. 68 Realacci e abb., avviando così la conclusione di un percorso accidentato iniziato 20 anni fa e preannunciando il nuovo mattino lungamente atteso.

Bernardo De Bernardinis

Presidente Ispra



IN ARPA

RAFFAELLA RAFFAELLI, IL RINGRAZIAMENTO DI ARPA EMILIA-ROMAGNA A UNA PROTAGONISTA DELLA SUA STORIA

Ci aveva provato il direttore generale Minarelli... invano, lei aveva resistito anche all'invitante gruzzoletto della risoluzione consensuale. L'aveva fatto Brunetta... ancora invano, la sua tenacia è nota a tutti! Ci è riuscito "l'art. 15 nonies del Dlgs n. 502/1992 - come da ultimo modificato dalla L. 183/2010", un'arida sequenza di numeri e sigle. Così dal 19 marzo Raffaella Raffaelli ha lasciato Arpa per "godersi la meritata pensione" (frase fatta di circostanza). Raffaella è persona nota a tantissimi dei dipendenti dell'Agenzia, quasi tutti "i vecchi" (il femminile non si usa, non è cortese) degli ex Pmp/Ausl; il suo percorso lavorativo nella pubblica amministrazione (perché in una delle sue tante vite ha lavorato anche nel privato: in cartiera) è iniziato come Ispettore del lavoro. Già allora, erano (i lontani) anni 80, qualcuno di noi ha avuto modo di lavorare con lei in giro per gli impianti delle aziende dell'Emilia-Romagna. Poi l'assessorato alla Sanità, quando si andava definendo il Sistema sanitario regionale. Poi Ferrara, il settore Fisico ambientale. Poi Bologna il settore Impiantistico, quindi il Fisico ambientale e il Chimico ambientale, con la direzione di tutto il Pmp. Infine l'Agenzia (e qui veramente pochi possono ricordare lo sparuto drappello che presidiò il Consiglio regionale per l'approvazione della legge istitutiva dell'Agenzia). Qualità, Sicurezza, Emergenze

ambientali, Alto rischio, Pcb, Emas, Ecolabel, Ecomanagement, Gpp sono i campi (l'elenco non è sicuramente esaustivo) in cui si è cimentata, spesso inventando perché erano temi che pochi avevano percorso, talvolta nessuno. Qualche risultato? - L'accreditamento dei laboratori di Arpa Emilia-Romagna dal 1999, la certificazione ISO 9001 dal 2005 - come rete delle Agenzie, il consolidamento del coordinamento dei Rappresentanti della Qualità con la pubblicazione di documenti assunti a riferimento anche dagli organismi di accreditamento (il Sinal, ora Accredia), l'approvazione del regolamento per l'interscambio di auditor tra Agenzie - tra i soci fondatori del Centro interagenziale Igiene e sicurezza, naturale evoluzione del Coordinamento dei responsabili della sicurezza delle Agenzie. Esempio di collaborazione e messa in rete delle competenze di ciascuno per la crescita del sistema - Regione leader in Italia per numero di organizzazioni registrate Emas (187 su 1591 in Italia) - premio del Forum internazionale CompraVerde - BuyGreen per la miglior politica di Gpp nel 2013 con la motivazione: "per una politica di acquisti pubblici verdi esemplare sia nella definizione degli obiettivi che nell'attuazione e nella comunicazione dei risultati". Lo ha fatto con la sua grande



capacità gestionale di organizzare, sperimentare, "mettere a sistema". Ma anche con il suo carattere deciso, mai incline al compromesso, con la forza di chi crede nella squadra e per questa combatte convinta. Qualcuno dirà che magari i modi a volte non erano "i più simpatici". È vero: alla simpatia lei privilegia la franchezza, ma l'obiettivo è sempre quello di costruire insieme. Raffaella, siamo certi che la pensione non ti vedrà seduta su una panchina al parco a tirar mezzodi.

Stefano Tibaldi

Direttore generale Arpa Emilia-Romagna